

Opera Don Orione in Palermo: Villaggio del Fanciullo • Centro Giovanile • Santuario S. Rosalia

Santuario Santa Rosalia

sul Montepellegrino a Palermo

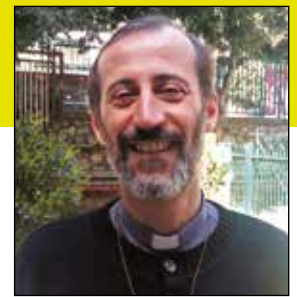


Periodico dell'Opera Don Orione in Palermo • Anno XIII n° 1/2017

Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n° 46) art. 1 comm. 2/c DCB Palermo - Reg. Trib. PA.33*11/11/2004



Con Rosalia
e Don Orione
accogliamo il Risorto



CRISTO RISORTO CI ILLUMINA

Cari devoti e amici di S. Rosalia,
pace e gioia da Gesù risorto!
Una luce nella notte!

La notte è la nostra lotta, le nostre fatiche, i nostri disagi,
le nostre fragilità, il nostro peccato.
La luce è la Risurrezione di Cristo che vince ogni tenebra.
È la Pasqua: illumina ogni uomo, ogni cuore, ogni vita.
Così Signore viviamo questo tuo dono.
Abbiamo la certezza che la luce, quella verace,
è venuta e le tenebre non l'hanno sopraffatta!
Tu hai vinto, illumini e rischiari.
Abbiamo bisogno della tua luce nelle notti delle nostre città,
delle nostre famiglie, delle nostre comunità.

Fai risplendere di colori vivaci la nostra esistenza:
i colori della gioia, della pace, della giustizia,
della verità, della lealtà, dell'amicizia, della fratellanza.
Arcobaleno di alleanza tra l'uomo e Dio,
ponte che unisce Dio con l'uomo
e ogni uomo con il proprio fratello.
Cristo risorto ci illumina.
La morte è vinta!
Alleluia! È Pasqua!
Auguri così, per tutti voi carissimi.

*Don Mimmo Napoli
e confratelli*



In copertina:
La reliquia del sangue di Don Orione
posta accanto alla statua di santa Rosalia

Periodico Santuario Santa Rosalia

Direttore Responsabile
Francesco Galioto

Redazione
Don Mimmo Napoli
Don Gaetano Ceravolo
Nicola Vitellaro

Collaboratori
Giovanni Ferrero
Salvatore Latina
Girolamo Mazzola

Stampa
Officine Tipografiche
Aiello & Provenzano – Bagheria (PA)

Sede e Amministrazione
Via Ammiraglio Rizzo, 68 - Palermo
Spedito e distribuito in omaggio
a benefattori, amici e simpatizzanti

Anno XIII – n. I • Gennaio – Aprile 2017

2 Editoriale

Il Direttore scrive.

3 Villaggio del Fanciullo

Settimana vocazionale:

“Segni nel cielo, segni nel cuore!”

4 Chiesa oggi... con don Corrado.

La gioia del cristiano: condividere Gesù con tutti.

5 Don Orione... trascinatore di giovani

125° del primo Oratorio dell'Opera di Don Orione.

6 Rosalia nel Mondo

Santa Rosalia a Pegli (Genova).

7 Eventi

Febbraio 2017 - Varie iniziative nell'Anniversario
dell'Apparizione di santa Rosalia a Vincenzo Bonelli.

8/9 Lo sapevate che... la peste cessò il 9 giugno 1625.

Il giorno del miracolo

10 70 anni dell'Opera Don Orione al Santuario

La storia... dei “parrini” della Santuzza.

11/12 Amoris Laetitia

I tredici consigli di papa Francesco per un buon matrimonio.

13 Don Orione nel mondo

Notizie dalle case dell'Opera Don Orione nel mondo.

14 Al Santuario... e dintorni

Reliquie del sangue di san Luigi Orione al Santuario

15 Progetti di carità

Continua ad aiutarci per fare grandi cose!

16 Ci scrivono

Richieste e ringraziamenti.

VILLAGGIO DEL FANCIULLO PARROCCHIA MADONNA DELLA PROVVIDENZA



“Segni nel cielo, segni nel cuore!”

5-12 FEBBRAIO 2017. Continuando a riaffermare una tradizione ormai consolidata, anche quest'anno l'Opera don Orione di Palermo ha ospitato un gruppetto di seminaristi e chierici per la “settimana vocazionale”. Nei vari incontri si è evidenziato il fatto che nell'incontro con gli altri e nelle vicende del quotidiano si scopre pian piano la volontà di Dio in noi.

A questo proposito sono stati presentati tre «sogni profetici» di Don Orione si è parlato di come leggere i segni di Dio nella propria vita. Un grande ringraziamento va alla comunità dei religiosi del Villaggio del Fanciullo e delle suore orionine di Villagrazia per l'accoglienza riservata ma soprattutto a tutti i volontari, laici, giovani e bambini che si sono lasciati coinvolgere in questo cammino di scoperta della “volontà di Dio”.

Fr. Salvatore Latina

Tre sogni profetici di don Orione

- * Don Orione, all'inizio del suo cammino entrò dai frati di Voghera, si ammalò e tornò a casa ma prima sognò una schiera di seminaristi, segno della sua futura congregazione.
- * Entrando in seminario a Tortona, dopo esser uscito dai salesiani si sentiva un po' traditore verso Don Bosco ma questi gli apparve in sogno e lo aiutava, sorridendo con tanta paterna tenerezza, a indossare la veste talare che avrebbe dovuto portare in seminario.
- * Sempre da giovane sognò la Madonna con un grande manto azzurro che “s'allargava, così che non si distinguevano più i confini”, “che copriva tutto e tutti fino all'orizzonte lontano”, “ragazzi di molti diversi colori, il cui numero si andava straordinariamente moltiplicando... la Madonna si volse a me indicandomeli”. Lì don Orione capì che erano le future missioni.



Manda il contributo al
“Villaggio del fanciullo”
 Opera Don Orione - Palermo
 Conto Corrente CCP: 13237904
 Codice IBAN:
 IT33E0335901600100000149240
 Scrivendo come causale:
 «Oratorio Don Orione Palermo»

PIAN PIANO... IL GORGO DI SANTA ROSALIA RIVIVE

Parte la riqualificazione del Gorgo di Santa Rosalia, uno stagno periodico che si trova vicinissimo al Santuario. A occuparsi del progetto di recupero è il Rotary Monte Pellegrino, con a capo il presidente, dott. Girolamo Morisco.

Il progetto, è in collaborazione con i Rangers della Riserva Monte Pellegrino-Favorita, con il Santuario e con il Settore Ville e Giardini del Comune di Palermo, prevede una staccionata in legno a tutela del Gorgo e un passamano, sempre in legno, che lungo il sentiero giunge dalla strada. Saranno anche posti due pannelli espositivi uno dei quali sarà presso il Santuario. L'inaugurazione è prevista per il 23 maggio.



Gli operai dell'AMG (Azienda municipale Gas), sempre attenti all'illuminazione del Santuario della cara Santuzza.

La gioia del cristiano: condividere Gesù con tutti



È una grande gioia poterci incontrare per fare memoria della Manifestazione del Signore Gesù a tutte le genti. Oggi tutti noi gioiamo perché ognuno di noi oggi è invitato, è pensato, è voluto, è un **accolto**. E siamo **pensati, voluti, accolti** in virtù del dono che Dio ha fatto ed è un dono che Dio ha fatto a tutti. ...Oggi ci viene detto che Gesù è **un bambino che è per tutti**.

Gesù è per tutti quelli che si mettono in cammino, per tutti quelli che conoscono il desiderio della bellezza, della verità, della luce. **Non è un bambino che esclude ma anzi è un bambino che include**. Dinanzi a un bambino nessun uomo può mai esprimere un sentimento di esclusione, dinanzi a un bambino si manifesta il vero sentimento di cui è capace il cuore dell'uomo: l'accoglierlo, riconoscerlo, far sì che proprio a partire da questa piccolezza si possa esprimere l'alto sentimento di cui è capace l'uomo e l'uomo è capace di prendersi cura di chi non è autosufficiente.

Se non ci si prende cura dei neonati, dei bambini, non possono crescere, non hanno capacità di alimentarsi da soli e hanno bisogno di qualcuno che si prenda cura. ...La fede cristiana è fede in una debolezza che è l'unica vera forza e l'unica vera potenza: Dio viene e viene non esercitando il potere ma viene nella piccolezza e viene nella debolezza.

...Tutta la vita di Gesù sarà vissuta attraverso un movimento che indica la sua consegna. Questa è la verità che ogni uomo deve scoprire: Gesù non innalza nessuna barriera e così avvicina a lui tutti gli uomini, tutte le donne che si mettono in cammino per cercare l'unica vera verità. ...In questo dunque lui esercita la sua regalità. ...L'uomo che si arma di un potere e di un'autorità è un uomo che esclude, è un uomo che fa asfissiare il suo cuore perché è un cuore che si sclerotizza, è affetto da quella malattia che a volte prende il sopravvento: la sclerocardia, la durezza del cuore.

Questo bambino ci conduce progressivamente alla verità e la verità è che tutta la vita, dal primo vagito all'ultimo respiro è una vita che va spesa così. Perché in Gesù, Dio è colui che gioisce e prende parte alle sofferenze. Conosce l'attesa dell'umanità, conosce il desiderio più vero degli uo-

mini e lo conosce perché conosce le lacrime.

...Paolo annunzia con chiarezza che ormai tutti, tutte le genti sono state chiamate a condividere la stessa eredità. Paolo lo dirà: ormai nessuno è straniero, nessuno è ospite, ma noi siamo concittadini e familiari di Dio. ...Dice Paolo: "In Cristo Gesù le genti sono chiamate a condividere la stessa eredità a formare lo stesso corpo, ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo."

Nessuno è straniero, né tantomeno nessuno è ospite. E qui allora capiamo perché Gesù è di tutti e per tutti. Gesù non è solo per i cristiani: è per tutti. **Noi cristiani dobbiamo avere la gioia di condividere Gesù con tutti** ...Gesù non è come Erode che teme concorrenza. Gesù è Re ma non instaura rapporti di concorrenza, di violenza, di esclusione perché Lui viene e viene per essere di tutti, per tutti.

La verità cristiana non è una codificazione di verità ma è un porre le relazioni. L'altro è un amato, non è un estraneo, non è neanche un ospite. Ogni persona mi appartiene, perché noi che abbiamo seguito questa stella sappiamo che ogni uomo ha il desiderio di conoscere questa verità. La verità, che per noi Cristiani è il Verbo di Dio fattosi carne, non è una verità astratta, ma è un porre sempre e comunque relazioni, fino a morire. Fino a dare la vita per l'altro, per l'altro che addirittura potrebbe anche eliminarmi. Se questo annunzio non arriva dai cristiani, da quanti accogliamo questa parola, il cristianesimo si snerva e diventa una dottrina, una ideologia. Ma il cristianesimo è una relazione che ci viene incontro per pura grazia perché mentre eravamo peccatori Cristo ha dato la vita per noi. ...Noi crediamo che in ogni uomo ci sia sempre una scintilla che lo porta a conoscere la verità, non quella astratta ma quella che appare in tutta la pienezza in questo bambino che nasce a Betlemme in una mangiatoia e che muore sul legno della croce. Vita donata, vita consegnata purchè si celebri la bellezza dell'unica famiglia dei figli di Dio, purchè altri sappiano, comprendano, facciano esperienza che c'è una sola via: siamo tutti concittadini e familiari di Dio.

Epifania 2017, trascrizione dell'Omelia di Mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo.





125° dell'apertura dell'Oratorio San Luigi, primo Oratorio dell'Opera Don Orione

Don Orione, già da giovane seminarista, fu sensibile ai problemi sociali ed ecclesiali che agitavano la sua epoca travagliata. Si dedicò alla solidarietà verso il prossimo con la Società di Mutuo Soccorso San Marziano e la Conferenza di San Vincenzo.

Il **3 giugno 1892**, all'età di vent'anni, aprì in Tortona (Alessandria) il primo Oratorio per curare l'educazione cristiana dei ragazzi e lo dedicò a San Luigi Gonzaga. Don Orione stesso così ricorda l'apertura del primo "Oratorio San Luigi": "Oggi è il tre luglio! - Che bella data! Grande data quest'oggi per me, o miei cari! Quanti anni sono passati da quel 3 luglio; ma il ricordo mi stà ancor vivo dinanzi, come fosse ieri. Ero chierico e custode del duomo: Vescovo di Tortona era Mons. Bandi, ancora al principio del suo episcopato. I ragazzi e giovanetti che mi si serravano attorno erano tanti, alcune centinaia: ce n'erano delle elementari, delle tecniche, del ginnasio e un bel gruppo che già lavorava. Non si potevano più tenere: non capivano più nella mia cameretta, là in alto, sul voltone del duomo, l'ultima: non si potevano tenere in cattedrale, perché correvano sù e giù, da tutte le parti, non ci stavano più. [...] La Piccola Opera della Divina Provvidenza, nata da quel primo Oratorio festivo, e la primizia di quei ragazzi, già era stata offerta e, direi, consacrata al Signore, ai piedi del Crocifisso che ora sta al santuario, durante la settimana precedente" (03.07.1936).

L'apertura dell'Oratorio San Luigi fu significativa perché diede inizio ad una azione importante in favore della gioventù, mettendo in evidenza un atteggiamento originale verso il mondo giovanile.

Infatti, Mario Ivaldi, il primo ragazzo accolto nell'Oratorio Festivo avviato da don Orione, era un ragazzo che era stato cacciato fuori dal gruppo del catechismo della sua parrocchia. Poi seguirono tanti altri, desiderosi di vivere un'esperienza nuova, affascinati da quel giovane seminarista che non solo dava caramelle, tempo e allegria, ma offriva loro la cosa più preziosa che aveva: la sua vita consacrata a Gesù.



In questo scritto Don Orione svela il "segreto" che lo rendeva capace di attirare i giovani:

"Volete forse il segreto per guadagnarvi l'affetto e trascinarvi dietro le turbe dei ragazzi? - Eccovelo, il grande segreto: vestite la carità di Gesù Cristo! [...]"

Ripieni di questa carità, andate in cerca dei fanciulli che la domenica specialmente vanno errando per le vie e per le piazze, guadagnateli con questa carità: non stancatevi mai, dissimulate i difetti, sappiate soffrire e compatire tanto.

Abbiate un sorriso, una parola soave, amabile per tutti, senza differenze, o figli miei, fatevi tutti a tutti per portare tutte le anime a Gesù.

Siate pronti per un'anima a dare la vita e a dare mille vite per un'anima! Colla dolcezza di Gesù voi, o cari figliuoli, vincerete e guadagnerete tutti i fanciulli del vostro paese. La carità del Signore Nostro Crocifisso, ecco il segreto, o anime dei miei figli e de' miei fratelli, ecco l'arte di tirare a noi, di toccare i cuori, di convertire, di illuminare e di educare i fanciulli, speranza dell'avvenire e delizia del Cuore di Dio!

Carità viva! Carità grande! Carità sempre! E rinnoveremo la gioventù! [...] Carità viva! Carità grande! Carità sempre!

Colla carità faremo tutto, senza Carità faremo niente!

Oh vieni o carità santa e ineffabile di Gesù e vinci e guadagna il cuore di tutti e vivi grande e affocata nella povera anima mia!"



Santa Rosalia a Pegli (GE)

Leggenda e fede attraverso il mare per un'unica devozione.

La devozione alla Santa palermitana a Pegli sembra sia dovuta alla presenza di alcuni marinai o mercanti pegliesi in **Palermo** durante gli eventi che portarono al ritrovamento dei suoi resti nella grotta di **Montepellegrino** ed alla successiva miracolosa cessazione del contagio.

Essi volendo glorificare la Santa nella loro terra ottennero una reliquia dal Cardinale Giannettino **Doria**, loro compatriota.

Ben affezionato a **Pegli**, dove le proprietà della famiglia Doria erano assai estese, il Cardinale esaudì questa loro richiesta e, tornati da Palermo, essi raccontarono i prodigi ai quali avevano assistito invitarono i loro concittadini al culto della Santa taumaturgica. Il flagello della peste incominciò a colpire anche il litorale pegliese nel **1657** e tutta la popolazione si rivolse alla Santa ottenendo la liberazione dal contagio.

Il 24 settembre 1673 la Santa venne eletta patrona della contrada pegliese e le fu dedicato un altare nell'antica **Parrocchia di San Martino**.

L'altare fu fatto realizzare dalla famiglia **Della Chiesa**, da cui discenderà **Papa Benedetto XV** (1914-1922) che donò una sua stola al Santuario di Montepellegrino nel 1919.

Questo altare era sormontato da una immagine della **Santa**, andata perduta.

In seguito l'altare venne sostituito da altro manufatto marmoreo e l'attuale effigie che lo sormonta, opera di **Antonio Quinzio**, è datata **1915**.

A Pegli vi sono tre reliquie della Santuzza.

La prima è stata donata dalla **Brugnola-Laviosa** alla chiesa parrocchiale nel **1710**. La seconda fu donata dal sacerdote **Francesco Rivano** che l'aveva ottenuta a **Palermo** nel **1826**. Dal 1910 c'è anche una terza reliquia presso la Parrocchia dell'**Immacolata** dove vi sono due immagini della Santa.

Le grandi calamità e catastrofi e le incombenti avversità spinsero i pegliesi a raccogliersi sotto la protezione di **Santa Rosalia**. La loro fede ed il contatto con **Palermo** è stato consolidato da un medaglione d'argento donato dalla popolazione pegliese affinché venisse esposto presso la chiesa del **SS. Salvatore** in **Palermo** nel **1884**.

I membri della **Confraternita di San Martino** curano l'altare dedicato alla Santa e sono custodi della antica tradizione pegliese che tramanda il culto verso la Santuzza. Il 4 di settembre c'è Festa solenne e durante la processione la statua della Santa è accompagnata da artistici Crocifissi processionali riccamente lavorati.

Prof. Giovanni Ferrero



FEBBRAIO 2017

Varie iniziative nell'Anniversario dell'Apparizione di santa Rosalia a Vincenzo Bonelli

SANTUARIO SANTA ROSALIA

Oltre a varie visite guidate, al termine delle messe domenicali del 12 e 19 febbraio si è fatta una breve memoria degli avvenimenti del Febbraio 1625.

PARROCCHIA S. MARGHERITA V. M.

Presso il salone parrocchiale si è tenuta una conferenza con Video-proiezioni sulla vita di santa Rosalia e i fatti a lei legati. Ampia è stata la partecipazione da parte dei membri della "Confraternita di S. Rosalia al Marabitti". Oltre a molti parrocchiani erano presenti anche alcuni membri di altre confraternite legate a santa Rosalia.

PARROCCHIA ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Nella serata del 22 febbraio, anniversario del Riconoscimento delle Reliquie di S. Rosalia, è stata impartita la Benedizione dell'antica statua di Santa Rosalia restaurata da Paolo Campanella.

Padre Filippo Sarullo ha presentato due insigni oggetti ritrovati insieme alle ossa della Santa e custoditi, dentro dei reliquiari, presso il museo della Cattedrale: una crocetta e 12 grani di onice appartenenti ad una «corona conta preghiere».

Subito dopo è stato proiettato un video, realizzato dal viceparroco, P. Salvatore Petralia, sulla vita della Santa e sull'Urna che custodisce i suoi resti presso la cattedrale di Palermo.

Il Reggente del Santuario, don Gaetano Ceravolo, e i sig.ri Gerry e Lia Mazzola, paleografi e archivisti del Santuario, hanno presentato con dei PPT alcune ricerche e scoperte legate alla Santuzza e al Santuario a lei dedicato sul Montepellegrino.

Infine il parroco ha impartito la benedizione ai numerosi convenuti con la Reliquia della santa custodita presso il Santuario.

La Reliquia è stata portata nei giorni seguenti presso gli ammalati della parrocchia ove è rimasta fino a domenica 26.



GIORNI DEL FEBBRAIO 1625 LEGATI A VINCENZO BONELLI

- **Martedì 11: muore la moglie di Vincenzo**
- **Giovedì 13: il Bonelli sale sul Montepellegrino e gli appare santa Rosalia**
- **Martedì 18: Vincenzo racconta e Don Pietro lo Monaco e a due frati l'apparizione e muore gridando: «Gesù, Gesù.»**
- **Sabato 22: Grazie alla testimonianza del Bonelli il Card. Doria fa riesaminare le ossa ritrovate sul monte Pellegrino il 15 luglio 1624 e, riconosciute femminili, viene redatta la dichiarazione di autenticità e quindi l'appartenenza a santa Rosalia**



S. Rosalia Vergine Palermitana
Parrocchia S. Margherita V.M. - Marabitti - Palermo

Il giorno del “miracolo”

Girolamo Mazzola

Se dovessimo chiedere a tanti, palermitani e non devoti e “coscienti” della Santuzza, quale sia stato il giorno della fine della peste a Palermo, alcuni direbbero il 15 luglio 1624 mentre altri sosterebbero che questo sia avvenuto il 15 luglio del 1625.

Queste e altre «presunte verità» sono andate avanti nel corso dei secoli anche in buona fede o per mancanza di informazioni corrette e tanti si sono lanciati in ipotesi, giudizi o pareri quanto meno opinabili.

Ma, in effetti, la verità è un'altra: la prima processione con le reliquie della Santuzza, durante la quale si bloccò il contagio della peste, avvenne il 9 giugno 1625.

Ma veniamo alla storia del ritrovamento dei resti della Santa. Dopo cinquanta giorni di scavi il 15 luglio del 1624 vengono trovati i primi frammenti e dopo aver scavato ancora per un giorno, viene rinvenuto un blocco unico, apparentemente di marmo che, fatto a pezzi, mostra all'interno ossa incastrate nel calcare. Poste le varie parti in un'unica cassa, vengono portate al cardinale Doria, al palazzo Arcivescovile, con molta partecipazione di popolo che, avuta notizia del ritrovamento e dei primi miracoli, era subito accorso.

L'alto prelato, facente anche funzioni di Viceré dopo la morte di Emanuele Filiberto, nomina una Commissione, composta da religiosi e dottori. Ad un primo esame, ingannati dall'ora notturna e dalla luce delle candele, non viene azzardato alcun parere.

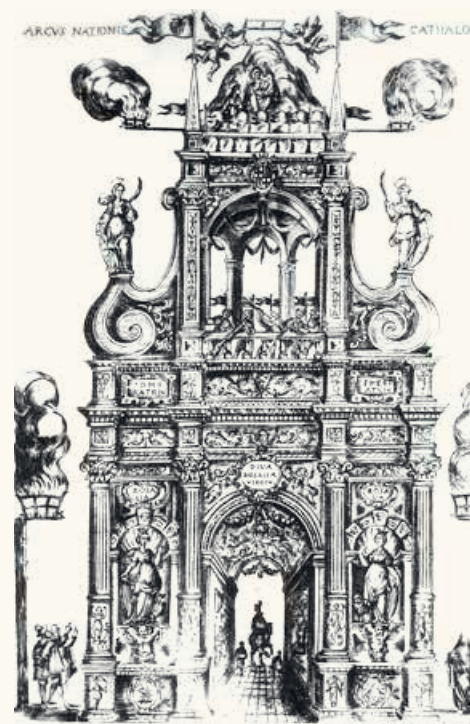
Alcune delle ossa apparivano di dimensione normale ma molte erano talmente ricoperte dal calcare da risultare poco riconoscibili. Potevano

sembrare una massa di pietre quasi informe e, siccome la ricopertura calcarea era disposta in una progressiva successione di strati, alcune parevano troppo grandi, tanto da sembrare, in un caso, un cranio di gigante e in altri un orcio o delle scodelle ricoperte di calcare o simili. Ma, qualche mese dopo, nel febbraio del 1625, il cardinale Doria stimolato dal popolo, dal Senato e da alcuni religiosi che, avendo avuto accesso alla cassa ne avevano tratto fuori alcune parti che erano chiaramente ossa umane, riconvoca i membri della Commissione. Questi, esaminati nuovamente i resti alla luce del giorno, dopo che erano stati nel frattempo ulteriormente separati e disincrostati, (v. G. Cascini - *Di S. Rosalia vergine palermitana, libri tre*, Palermo MDCLI, pag., 69) riconoscono e certificano individualmente, separatamente e per iscritto la propria opinione giurata.

I punti fermi su cui si fonda il nuovo parere sono: 1) che al primo esame erano stati tratti in errore dalla notte e dalle luce delle candele sulla gran-

dezza e sulla distinzione fra pietre e ossa ma il successivo, effettuato alla luce del sole, chiariva, senza ombra di dubbio, la tipologia, le proporzioni e la differenza dal calcare; 2) che le ossa erano di donna adulta... *di composizione donnesca, delicate e di mezzana statura, bianche e splendenti...*; 3) che erano di straordinaria bellezza e di buon odore; 4) che sembravano così ben conservate come se un intervento divino, per evitarne il disfacimento, le avesse racchiuse nel calcare con tale intento.

A questi punti si aggiunga: 1) che l'unica donna vissuta in eremitaggio sul monte era stata Rosalia; 2) che si era avuta la testimonianza in punto di morte del saponaro Vincenzo Bonelli il quale, disperato per aver perso la giovane moglie, si era recato sul Montepellegrino per suicidarsi e ne era stato impedito dall'apparizione della Santa, la stessa gli aveva predetto che non appena le sue reliquie avessero attraversato la città,



LA PESTE CESSÒ IL 9 GIUGNO 1625

al momento del canto del *Te Deum Laudamus*, la virulenza della peste si sarebbe bloccata e ci sarebbero state delle guarigioni miracolose.

Spinto da tutto questo il cardinale Doria il 22 del mese di febbraio 1625 sancisce l'autenticità dei resti e li restituisce al Senato in modo che la città possa onorarli convenientemente.

Si dispone, con Bando del Senato (ASCP, *Bandi*, vol. 462/40 cc.271r.272r.) del 4 giugno, di effettuare una processione "solenne et pomposa" con i fondi già accantonati da tempo per le relative spese. Si stabilisce il percorso: lungo il Cassaro, fuori da porta Felice, per poi rientrare da porta dei Greci e attraverso la Gancia e l'Allauro (via Alloro), fino a piazza Villena, infine su fino alla Madre Chiesa (la Cattedrale).

Si fa predisporre l'illuminazione generale (luminarie), gli archi trionfali, le costruzioni effimere di legno carta e stoffa (progettate talvolta da architetti illustri) e gli altari di sosta lungo il percorso. In aggiunta si impone ai cittadini di addobbare le case e acconciare le strade e i vicoli da cui passerà la processione, pena 50 onze di multa. Nessuno potrà vestire a lutto e le vie, precedentemente lavate, saranno riempite di fiori e fronde, sia prima che durante la processione. Sarà impedito ai cocchieri il passaggio, sotto pena di torture severissime o multe salate (il cui ricavato sarebbe andato al fondo per la costruzione della cappella della Santa, alla Cattedrale).

Si pagano a Cristofaro Alemanno 40 onze *pro ludo ignis*, i giochi di fuoco (ASCP, *Atti del Senato*, vol.239/61, c. 484r.v.), da tenersi nel Piano di

Sant'Erasmus, ma non si costruisce ancora il Carro; si comincerà a realizzarlo a partire dal 1686.

Il 9 giugno 1625 avviene la processione.

Massiccia è la presenza popolare, si calcolano almeno cinquemila persone ed è già miracoloso il fatto che, invece di espandersi, il contagio della peste si interrompa. Non risultano, dai resoconti dei diaristi dell'epoca, (Cascini, Paruta etc.), nuovi casi di malattia e, come predetto al cacciatore, al momento del canto del *Te Deum laudamus* (Cfr. R.C.Giordano, *Originale delli testimonij di santa Rosalia*, Bibl. Com.le, Pa, a. 1997, pp. 256 e ss.) ... *all'hora istessa la mia città haverà la gratia...* la città ottiene da quel momento la grazia della liberazione dal male e avvengono, guarigioni miracolose testimoniate sia da medici che da atti notarili.



La storia... dei "parrini" della Santuzza

(da varie testimonianze scritte)

La mattina del 6 Dicembre 1946 l'orionino don Giuseppe Dalle Nogare e Padre Germanà, vice-rettore del Seminario, salirono sulla montagna santa. Alla fine dei 101 gradini della scalinata trionfale, bussarono al portone «chiuso e sprangato» accanto al Santuario.

Un uomo si affacciò alla finestra e visto che si trattava di preti corse subito ad aprire dando loro il benvenuto, facendo intendere che erano attesi: «Siete voi i nuovi parrini (preti) del Santuario?».

L'ospitante, il sig. Calogero, si presentò come il custode temporaneo del Santuario e subito fece fare un giro sommario del santuario e dei luoghi annessi compreso il Museo e il Palazzo della Deputazione del Santuario».

A Palermo, dopo la guerra del 1943-45, il card. Ernesto Ruffini, cercò una congregazione che potesse interessarsi dei ragazzi orfani e disagiati, che erano rimasti abbandonati a se stessi.

Avendo saputo che l'Opera Don Orione aveva iniziato delle attività a Noto (nel 1898) e a Messina (nel 1908-9), si interessò a contattare i superiori.

Don Gaetano Piccinini, superiore dell'Opera Don Orione in Italia, dopo «inviti urgenti» del cardinale di Palermo, fece arrivare in città don Giuseppe Dalle Nogare che a quel tempo era vicario ed economo a Messina.

Era il 19 marzo 1946 quando don Dalle Nogare, arrivando nel capoluogo siciliano, si incontrò con il card Ruffini che era stato suo professore presso l'Università del Laterano, a Roma.

Questi lo incarica di occuparsi di tutti i ragazzi della strada di tutte le parrocchie palermitane e lo fa ospitare dal Mons. Rizzo, rettore del seminario.

Don Giuseppe Dalle Nogare aveva appena 24 anni ed era molto dinamico. Subito cominciò ad incontrare molti ragazzi senza casa e sbandati a causa della guerra. Fu subito ben accolto tanto da esser benevolmente chiamato da tutti «u parrinu peppi» (il prete Giuseppe).

Nel Dicembre 1946, fu così deciso di affidare all'Opera Don Orione il Santuario di santa Rosalia sul Montepellegrino con i locali annessi.

Subito Don Giuseppe prese contatti con varie autorità del luogo e famiglie benestanti che furono di grande aiuto per trovare un luogo dove far sorgere un Istituto in città poiché sul Monte c'erano varie difficoltà tra le quali, in primo luogo, la mancanza d'acqua.

Mons. John Patrick Carroll-Abbing che, negli Stati Uniti, operava con i ragazzi della strada ebbe subito contatti con l'Opera Don Orione e diede la sua disponibilità per trovare fondi per la costruzione dell'Istituto palermitano. Fu individuato un terreno nella zona Falde del Monte e il Comune e la Prefettura pensarono all'esproprio.

In seguito, con l'aiuto di imprenditori locali si procedette all'acquisto del terreno dove, in seguito, sorse l'attuale Villaggio del Fanciullo.



F Mons. John Patrick Carroll-Abbing con alcuni ragazzi.

O Un ragazzo ospite dell'Opera sul Montepellegrino.

T La visita di benefattrici dei ragazzi.

O La banda musicale dei «Rondinotti» ai piedi della scalinata.

AMORIS LAETITIA

13 consigli di papa Francesco per come sostenere nel tempo un buon matrimonio

Nella sua esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, papa Francesco ha usato l'*Inno alla Carità* di San Paolo, tratto dalla sua prima Lettera ai Corinzi, per offrire alcuni consigli su come sostenere un buon matrimonio negli anni, basato sul vero amore.

“È prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia”, ha spiegato.

1. PAZIENZA

Per Francesco, “non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti”. “L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato”.



“Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività”, ha avvertito.

2. STILE DI BENEVOLENZA

Il papa ha sottolineato che nella sua Lettera San Paolo “vuole insistere sul fatto che l'amore non è solo un sentimento, ma che si deve intendere nel senso che il verbo *amare* ha in ebraico, vale a dire: *fare il bene*”. “Come diceva sant'Ignazio di Loyola, l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole”. In questo modo può mostrare tutta la sua fecondità, e ci permette di sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompense, per il solo gusto di dare e di servire”.

3. GUARENDO L'INVIDIA

“Nell'amore non c'è posto per il provare dispiacere a causa del bene dell'altro”, ha sottolineato il papa, aggiungendo che “l'invidia è una tristezza per il bene altrui che dimostra che non ci interessa la felicità degli altri, poiché siamo esclusivamente concentrati sul nostro benessere”.

“Il vero amore apprezza i successi degli altri, non li sente come una minaccia, e si libera del sapore amaro dell'invidia. Accetta il fatto che ognuno ha doni differenti e strade diverse nella vita”.

4. SENZA VANTARSI o GONFIARSI

Francesco ha sottolineato che “chi ama, non solo evita di parlare troppo di sé stesso, ma inoltre, poiché è centrato negli altri, sa mettersi al suo posto, senza pretendere di stare al centro”.

“Alcuni si credono grandi perché sanno più degli altri, e si dedicano a pretendere da loro e a controllarli, quando in realtà quello che ci rende grandi è l'amore che comprende, cura, sostiene il debole”.

5. AMABILITÀ

“Amare significa anche rendersi amabili”, ha indicato il papa, e questo significa che “l'amore non opera in maniera rude, non agisce in modo scortese, non è duro nel tratto”.

“I suoi modi, le sue parole, i suoi gesti, sono gradevoli e non aspri o rigidi. Detesta far soffrire gli altri”.

6. DISTACCO GENEROSO

Contrariamente alla frase popolare per la quale “per amare gli altri bisogna prima amare se stessi”, il papa ha ricordato che nell'*Inno alla Carità* San Paolo “afferma che l'amore *non cerca il proprio interesse*, o che *non cerca quello che è suo*”. “Bisogna evitare di attribuire priorità all'amore per se stessi come se fosse più nobile del dono di se stessi agli altri”.



7. SENZA VIOLENZA INTERIORE

Nella *Amoris Laetitia*, il papa ha esortato a evitare “una irritazione non manifesta che ci mette sulla difensiva davanti agli altri, come se fossero nemici fastidiosi che occorre evitare”.

“Il Vangelo invita piuttosto a guardare la trave nel proprio occhio”, ha aggiunto. “Se dobbiamo lottare contro un male, facciamolo, ma diciamo sempre di ‘NO’ alla violenza interiore”.

8. PERDONO

Francesco ha raccomandato di non lasciare spazio “a quel rancore che si annida nel cuore”, ma di lavorare per “un perdono fondato su un atteggiamento positivo, che tenta di comprendere la debolezza altrui e prova a cercare delle scuse per l'altra persona”.

La comunione familiare, ha affermato il papa, “può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione”.

9. RALLEGRARSI CON GLI ALTRI

“Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel modo dà gloria a Dio”, ha indicato il Santo Padre.

“La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui”.

10. TUTTO SCUSA

Questo, ha spiegato il papa, “implica limitare il giudizio, contenere l'inclinazione a lanciare una condanna dura e implacabile. *‘Non condannate e non sarete condannati’* (Lc 6,37)”.

“Gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l'immagine. Però non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore”.

11. HA FIDUCIA

“Non si tratta soltanto di non sospettare che l'altro stia mentendo o ingannando”, ha spiegato il papa.

“Non c'è bisogno di controllare l'altro, di seguire minuziosamente i suoi passi, per evitare che sfugga dalle nostre braccia. L'amore ha fiducia, lascia in libertà, rinuncia a controllare tutto, a possedere, a dominare”.

12. SPERA

Questa parola, ha indicato il papa, “indica la speranza di chi sa che l'altro può cambiare”.

“Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra”.

13. TUTTO SOPPORTA

Il papa ha segnalato che questo “non consiste soltanto nel tollerare alcune cose moleste, ma in qualcosa di più ampio: una resistenza dinamica e costante, capace di superare qualsiasi sfida”.

“L'amore non si lascia dominare dal rancore, dal disprezzo verso le persone, dal desiderio di ferire o di far pagare qualcosa. L'ideale cristiano, e in modo particolare nella famiglia, è amore malgrado tutto”.





MOZAMBICO, XAI-XAI: "Vivere dove nessun religioso ha vissuto prima!"

Il 22 e 23 febbraio, P. Tarcisio Viera, Superiore generale e P. Pierre, Consigliere generale incaricato delle missioni, hanno fatto visita ai confratelli P. Isaac, P. José Geraldo e il seminarista Rafael che operano nella missione di Zongoene nella Diocesi di Xai-Xai in Mozambico. La nuova parrocchia, intitolata a San Luigi Orione, è formata da 13 comunità, divise in 4 zone pastorali. Si sta elaborando un progetto per avere un pozzo dove la gente possa avere accesso più facile all'acqua e anche al possibilità di realizzare un piccolo laboratorio professionale per aiutare i giovani. Qui i nostri confratelli in un posto così lontano e isolato. Ma è un luogo dove sono di grande aiuto alla gente di Zongoene. Qui loro vivono dove nessun religioso ha vissuto prima! Vivono come nessuno ha pensato di vivere! Vivono da Orionini!

IMMAGINI DAL TOGO E DALLA COSTA D'AVORIO



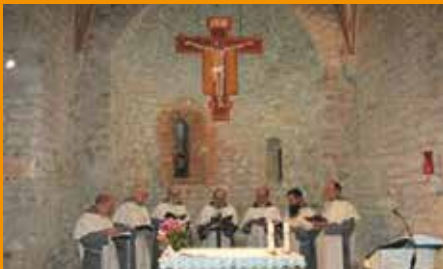
ALBANIA. La chiesa San Pio X di Elbasan è salva.

A nemmeno un mese dalla notizia della notifica dello sfratto dal Centro pastorale di Elbasan, fissato al 20 gennaio 2017, in esecuzione della precedente sentenza della Corte di Cassazione, giunge la notizia che la chiesa è salva. Nel 1992, lo Stato albanese aveva venduto, in maniera illegittima, un terreno alla Chiesa Cattolica che, a sua volta, lo aveva affidato all'Opera Don Orione. Il legittimo proprietario di quel terreno ne aveva, più volte, rivendicato la proprietà e si rischiava di vedere distrutto un bene che si era comprato in maniera regolare. Finalmente, dopo anni di trattative lo stato ha risolto la controversia: ha espropriato il terreno al legittimo proprietario dandogli un congruo indennizzo e poi lo ha passato quel terreno alla Chiesa Cattolica che lo aveva a suo tempo comprato. Per tutti è un sospiro di sollievo. E ora si può continuare a pensare alla gente con più tranquillità.

Vocazioni "non vedenti"

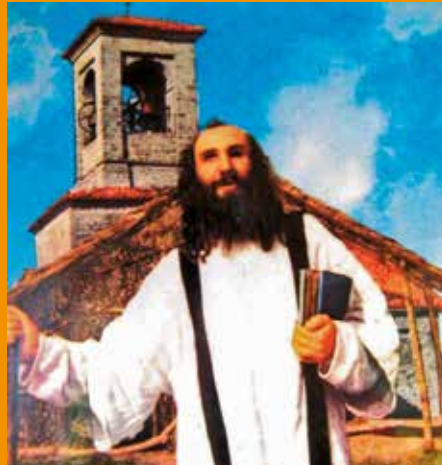
CARISSIMI AMICI DI S. ROSALIA, SE CONOSCETE DELLE PERSONE NON VEDENTI, VI INVITIAMO A FAR LORO CONOSCERE DUE REALTÀ MOLTO SIGNIFICATIVE DELL'OPERA DON ORIONE

EREMITI DELLA DIVINA PROVVIDENZA



ITALIA - Eremo "Sant'Alberto"
27050 Ponte Nizza (PV)
www.ermosantalbertodibutrio.it
Email: eremo.sant.alberto@libero.it
cell. 3924060873

BRASILE - Eremitério orionita
Caixa Postal 87495
27600-970 Valença RJ
eremitèrio.orionita@yahoo.com.br



Frate Ave Maria
Eremita cieco dell'Opera Don Orione
(1900-1964)

SUORE SACRAMENTINE NON VEDENTI



ITALIA - V.le Amendola, 10
Tortona (AL) Tel. 0131-861259
sacramentinenonvedenti@gmail.com

AL SANTUARIO... E DINTORNI



**Domenica
12 febbraio 2017**
Momento di festa con i soci del «Rotary Club Palermo Montepellegrino» in occasione della presentazione ufficiale del nuovo standardo.

Reliquia del sangue di san Luigi Orione al Santuario

22 febbraio 2017
Nel giorno anniversario della Dichiarazione di Autenticità delle reliquie di santa Rosalia (22 febbraio 1625) abbiamo avuto un «gradita presenza» al Santuario: la Reliquia del sangue di san Luigi Orione.
(Il sangue di don Orione è custodito all'interno di un'ampolla di vetro inserita in un artistico reliquiario).





**"Colui che dà a un povero dona a Dio
e ottiene dalla mano di Dio la ricompensa"**
Don Orione

La nostra
MENSA CARITAS
offre
dai 60 ai 100
pasti giornalieri



ADOZIONI a "DISTANZA RAVVICINATA"

Con il C.A.D.O. (Centro Ascolto Don Orione)

ADOTTA UN POVERO PER UNA SETTIMANA

doccia € 15
cena € 25
notte € 35



**AIUTACI
ANCORA!**

Con soli **10€** potrai offrire
un giorno di pane ai nostri ragazzi.

ORATORIO

Aiutaci a comprare
materiale didattico per l'Oratorio



Per un tuo contributo ai "PROGETTI DI CARITÀ"

C.C.P 13237904

IBAN IT33E0335901600100000149240

Intestato a:

PROVINCIA RELIGIOSA S.S. APOSTOLI PIETRO E PAOLO
Filiale VILLAGGIO DEL FANCIULLO - OPERA DON ORIONE PALERMO
Via Ammiraglio Rizzo, 68 - 90142 Palermo

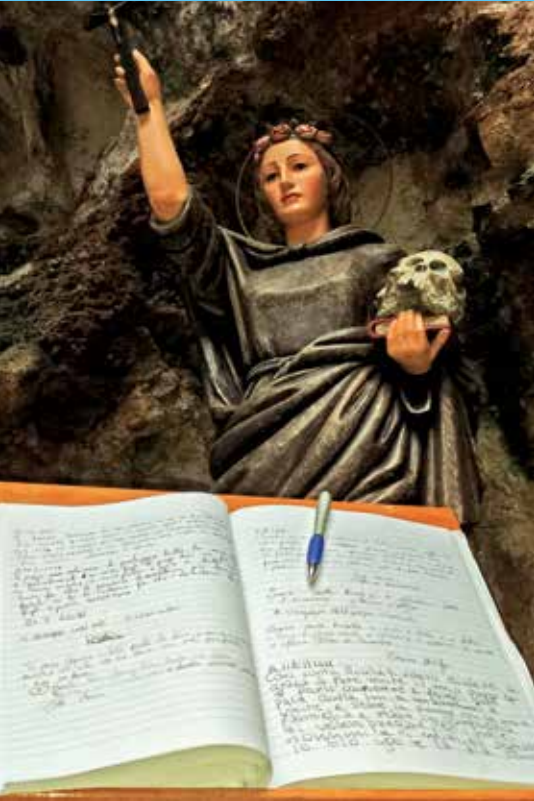
C.C.P 307900

IBAN IT87Y0760104600000000307900

Intestato a:

"SANTUARIO SANTA ROSALIA"
Casa del Fanciullo (Don Orione)
V. Pietro Bonanno s.n. - Montepellegrino - 90142 Palermo

richieste e ringraziamenti



Santuario Santa Rosalia
dal 1946 affidato
all'Opera Don Orione

Via Pietro Bonanno
Montepellegrino - 90142 Palermo
e-mail: santuariosantarosalia@gmail.com
www.santuariosantarosalia.it
Tel. 091.540326 Fax 091.6375286

SANTE MESSE

FERIALI ore 17.00 (ora legale 18.00)
Luglio e Agosto ore 19.00
FESTIVI ore 11.00 - 17.00 (ora legale 18.00)

APERTURA SANTUARIO

ore 7.30 - 12.30 • 14.00 - 18.30
(ora legale 19.30)



Come fare per avere la bottiglietta con l'acqua della grotta

Mandare al Santuario l'importo seguendo le indicazioni sottostanti:

Costo della bottiglietta (vuota): € 2,50

Spedizione per l'Italia: € 5,00

Spedizione per l'Estero: € 10,00

La bottiglietta verrà riempita con l'acqua della grotta direttamente dagli incaricati

*Sant Rosalia pray for us.
Thanks for your company.
Save my husband and protect my family.
Amen.
Tony*

*Santuzza mia, tu sai quant'è difficile
questo momento per me.
Ti prego di starmi vicini
per non scoraggiarmi e andare sempre avanti
con la forza di Gesù. Grazie.
Annamaria*

*Cara santa Rosalia,
io sono un bambino di 10 anni
e ho il diabete di tipo UNO.
Mi puoi aiutare a guarire?
Io penso di sì.
Ti voglio tanto bene. Ciao.
Pasquale*

*Oggi sono venuto facendo tutta la salita
a piedi con l'aiuto delle stampelle
per via di problemi ad un piede
da circa 10 giorni.
Ho camminato per più di un'ora
e appena sono entrato in questa chiesa
non ne ho avuto più bisogno.
Non ero venuto a chiedere la grazia
ma ora sto bene e cammino senza le stampelle.
Grazie Gesù. Grazie Santa Rosalia.
Giovanni*

*In questo santo luogo, oggi
abbiamo scelto al date delle nostre nozze.
Grazie Gesù.
Abbiamo anche deciso che il nostro
matrimonio sarà celebrato qui al tuo
Santuario cara Rosalia
e quindi sei tu la PRIMA INVITATA.
Luigi e Romina*

*Cara Santuzza mia voglio avere
una fede forte come la tua. Aiutami.
Luisella*

Come aiutare il Santuario e l'Opera Don Orione

GRAZIE DI CUORE!

*Carissimi benefattori
le nostre opere educative verso i giovani, qui a Palermo,
si sostengono anche con il vostro costante e generoso contributo.*

SOSTENETECI ANCORA CON:

La Preghiera

Infatti Dio è Provvidenza e tutto è suo dono

Conoscere e far conoscere

Il Santuario, la storia di santa Rosalia e le azioni di carità dell'Opera Don Orione

Indicando delle vocazioni

Accogliamo aspiranti sacerdoti, fratelli, suore, eremiti

Donando beni ereditari

*All'Opera Don Orione di Palermo
(sarebbe bene richiederci la formula esatta da usare)*